

L'impianto di Tortora al centro d'un aspro contenzioso tra le due Regioni

Discarica di San Sago, Calabria e Lucania ai ferri corti

Andrea Polizzo

TORTORA

La discarica di San Sago diventa oggetto di contenzioso tra due regioni. La Basilicata chiede alla Calabria interventi precisi. E nel contempo fa appello a Ministero e Procura. Fanno quadrato il Comitato per il fiume Noce, il sindaco di Tortora e Italia Nostra Alto Tirreno. Negli ultimi mesi l'impianto di depurazione, sito a San Sago, è ritornato in funzione. Dalle informazioni assunte da parte del Comitato per la salute del Fiume Noce

non tutto sarebbe a norma: «Sembra che non vi siano tutte le autorizzazioni necessarie. Manca, per esempio, la valutazione di incidenza ambientale (Vinca). Il Ministero dell'Ambiente, direzione generale per la protezione della natura e del mare, con nota del 27 maggio 2016, si è espresso nei confronti della Regione Calabria (dipartimento politiche dell'ambiente), ritenendo non condivisibile procedere alla eventuale riattivazione dell'impianto in oggetto con la esclusione a priori della Vinca».



San Sago. L'impianto si trova proprio al confine con la Lucania

Pertanto il Comitato, il sindaco di Tortora e Italia Nostra hanno chiesto l'intervento della Basilicata. La Regione Calabria ha invitato Ecologica 2008 (società che gestiva il depuratore) a predisporre e presentare alla Regione Basilicata la documentazione ai fini di una verifica di Vinca. «Ma la Ecologica 2008 srl non ha mai ottemperato a tale richiesta», attacca il Comitato. Ad aprile in un incontro pubblico presso il Comune di Tortora, s'è appreso che alla polizia municipale del primo centro calabrese confinante

con la Lucania «non sono state mai fornite le autorizzazioni necessarie nonostante fosse stata verificata la ripresa dell'impianto di depurazione». A settembre l'aut aut della Basilicata: «Subordinare la ripresa dell'esercizio dell'impianto all'ottenimento del giudizio favorevole di compatibilità ambientale, del parere favorevole di valutazione di incidenza e del positivo riesame dell'autorizzazione integrata ambientale». Procedimento che dovrà vedere necessariamente coinvolti i vicini lucani. ◀